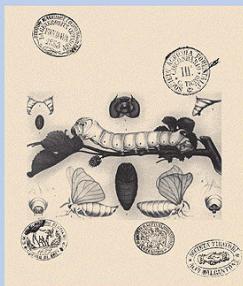


TRA TIMBRI E BIGATTI

Oreste Gallacchi (1846–1925)
Notaio e contadino a Breno

La casa dell'avvocato Gallacchi compendia la storia di tutto quello che si è fatto in quest'ultimi anni in questa regione. In un angolo del suo studio sono appesi ad un'assicella i timbri di nove istituzioni di cui tiene la presidenza.

(Brenno Bertoni, Una capata nel Malcantone, «Almanacco del popolo ticinese», 1889)



Il Savonarola non posso mandartelo perché non ho proprio tempo di far passare i libri: figurati che abbiamo già tutta la cucina piena di bigatti, c'è un grande lavoro perché non abbiamo nessuno che ci ajuti e dobbiamo fare tutto da noi soli.

(Lettera da Breno di Spina Gallacchi, figlia di Oreste, al fratello Brenno, 10 giugno 1902)

La vita di Oreste Gallacchi può essere suddivisa in tre parti.

1846-1870: gli anni della formazione, con gli studi a Lugano, a Milano e alla facoltà di diritto dell'Accademia di Ginevra.

1870-1890: dopo il rientro a Breno – dove affianca l'attività di notaio a quella di allevatore di bovini e di bachi da seta – la riflessione sui problemi dell'Alto Malcantone lo spinge a promuovere diverse associazioni per lottare contro la povertà rurale e l'emigrazione.

1890-1925: in seguito alla 'rivoluzione liberale' del 1890, Oreste Gallacchi estende il raggio del suo lavoro politico. Eletto in Gran Consiglio nel 1893, sviluppa l'azione parlamentare su molti fronti (agricoltura e allevamento, foreste, strade, scuola e sanità pubblica), con un'attenzione particolare ai bisogni della sua vallata.



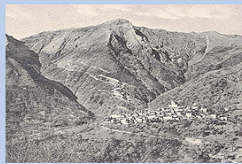
Questa mostra – che va considerata complementare alla pubblicazione che la accompagna – è principalmente centrata sul periodo 'brenese' di Oreste Gallacchi e presenta per la maggior parte materiali del *Fondo Gallacchi*, conservato al Museo del Malcantone di Curio.



BRENO



L'Alto Malcantone in una delle prime fotografie aeree, 1930 circa.



Breno negli anni '60 del Novecento.



Breno e Fausto Gallacchi a Breno, primi anni del Novecento.

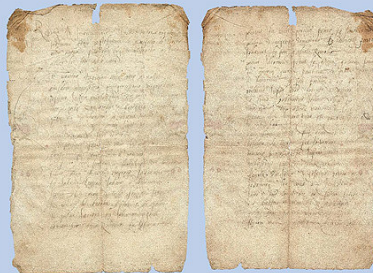


Breno 1926. Sullo sfondo casa Gallacchi, che ospitava anche l'ufficio postale. Fotografia di Paul Scheuermeier, AIS dell'Università di Berna.



Veduta di Breno da Miglieglia nei primi anni del Novecento in una cartolina postale colorata.

Le origini dell'insediamento di Breno sono assai antiche: lo attestano una tomba a cremazione dell'VIII-V secolo a.C. ritrovata a Carino nel 1907 e la probabile origine celtica del nome, con il significato di bosco. Già nel 1013 si costituisce la 'vicinanza', l'antico comune, mentre l'abate di S. Abbondio in Como vi possiede vasti beni e diritti feudali, che sono interamente riscattati dai vicini nel 1579. Di poco posteriore è l'erezione della parrocchia, separatasi da Agno nel 1592.



Verbale di una riunione della Vicinanza di Breno (1527), dove si leggono i cognomi di alcune famiglie: muschetto (Muschetti), bragoni (Bragnoni), pelono (Peloni), rigeri (Righetti), galacchi (Gallacchi), malfoleto (Maffretti).

La tradizionale economia agricola prevede lo sfruttamento di un territorio molto esteso, che dalla sponda destra della Magliasina, a Vello, sale fino agli alpeggi. Inoltre, gran parte delle famiglie brenesi possiede beni nella fascia collinare compresa fra Neggio e Gaggio: sono i cosiddetti luoghi (*lög*), dove si trasferiscono in determinati periodi dell'anno per il taglio del fieno, la raccolta delle foglie di gelso per nutrire i bachi da seta (*bigatt*), la vendemmia, la raccolta delle castagne. Di questa forma di nomadismo, assai diffusa nell'Alto Malcantone, si ha notizia dal XVI sec. Essa viene progressivamente abbandonata nel corso del 1800, quando all'emigrazione stagionale di maestranze edili (muratori, stuccatori, pittori, fornai) si affianca in modo sempre più marcato l'emigrazione oltremare, che contribuisce in modo decisivo a privare la comunità delle forze necessarie alla complessa e faticosa gestione di un territorio tanto vasto.



BRENO AI TEMPI DI ORESTE GALLACCHI



Scuola maggiore di Breno, cartolina commemorativa, 1933.



Cartiglio su una delle fontane di Breno.



Novaggio, primi anni del Novecento.



Ponte di Vello, primi anni del Novecento.



Inaugurazione della Centrale elettrica di Vezio, 1912.

- 1821 Apertura della Scuola elementare maschile.
- 1844 Scuola elementare femminile.
- 1849 Introduzione del Servizio postale federale pedonale che sostituisce il Servizio postale precedente sulla tratta Novaggio-Breno-Arosio, in funzione dal 1835 tre volte alla settimana.
- 1864 Prima mappa comunale preparata dal geometra Giuseppe De-Vincenti di Castelrotto e successiva redazione dei Registri del Catasto, 1867-69.
- 1869 Aperto l'Ufficio postale.
- 1874 Prima correzione della strada Breno-Arosio.
- 1884 Nella casa del fabbro Giuseppe Righetti iniziano le lezioni della Scuola maggiore e del disegno.
- 1894 Strada Miglieglia-Breno-Arosio.
- 1895 Inaugurazione del nuovo edificio scolastico.
Prima piantagione patriziale della Valletta.
- 1898 I pedoni postali cessano la loro attività, sostituiti da una diligenza a cavallo.
- 1899 Acquedotto comunale che alimenta una decina di fontane (in precedenza l'acqua veniva estratta dai pozzi).
- 1900 Prima diligenza Novaggio-Arosio a un cavallo con quattro posti passeggeri.
- 1904 Seconda correzione della strada Breno-Aranno.
- 1905 Diligenza Lugano-Cademario-Breno.
- 1906 Inaugurata la Piazza Righetti-Bernini.
- 1906-11 Correzione del fiume Vedeggio.
- 1911 Costruzione del sentiero-scalinata che dall'Alpe Tramboschino porta alla Forcora di Arasio.
- 1912 Luce elettrica dalla centralina del Busgnone, Vezio.





La vecchia facciata della chiesa di San Lorenzo in una fotografia dei primi anni del Novecento.



Stazione di Ponte Tresa, 1915 circa.



Inaugurazione del servizio autostopale Novaggio-Arosio. Fotografia scattata a Vezio il 14 giugno 1925.

1912 Nuova facciata della chiesa parrocchiale di San Lorenzo.

Ferrovia Lugano-Ponte Tresa.

1913 Apre la Scuola maggiore femminile nell'edificio di quella maschile.

1918 Primo telefono, con piccola centralina manuale.

Apertura della Colonia climatica luganese nell'edificio scolastico.

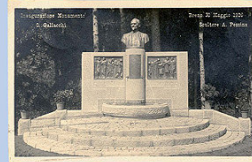
Seconda piantagione e fontane lungo i sentieri e i pascoli.

1920 Asilo infantile comunale.

1921 Con il riordinamento scolastico le scuole di disegno di Breno, Curio e Sessa vengono chiuse, restano solo le scuole maggiori.

1925 Prima autostopale Novaggio-Arosio.

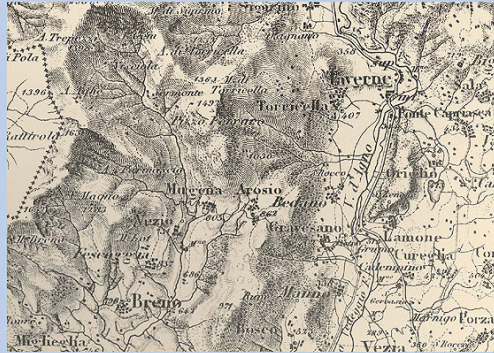
1926 Inaugurazione del monumento dedicato a Oreste Gallacchi, opera dello scultore Apollonio Pessina.



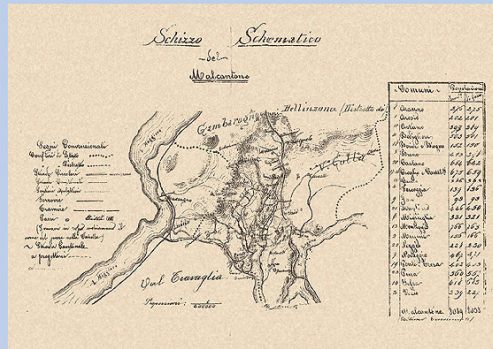


BRENO E L'ALTO MALCANTONE

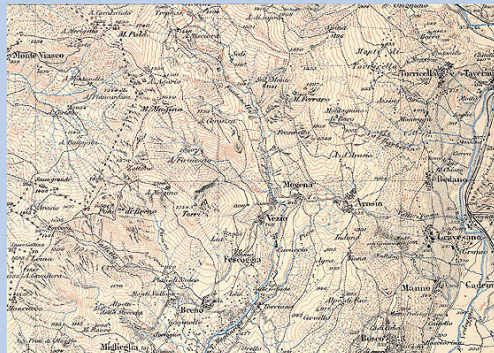
Queste carte permettono di individuare i cambiamenti nell'assetto viario dell'Alto Malcantone tra la metà e la fine dell'Ottocento.



L'Alto Malcantone nella Carta Dufour, 1:100.000, foglio XXIV (Lugano-Camo), Ufficio topografico federale, 1855. Particolare non in scala.



1880 circa.



L'Alto Malcantone nella carta topografica 1:50.000, foglio 538 (Tavernico), Ufficio topografico federale, 1894. Particolare non in scala.



ORESTE E ALTRI GALLACCHI



Benemeriti del tempo che fu.

La mia famiglia ha antiche e profonde radici nella terra bresina. Proviene dalla terra di Tortoglio tra Miglieglia e Breno. Nel 1274 Brenno dictus Galachus protesta contro il vescovo di Como per certe gravose decime sulla terra di Tortoglio. (Cittini - Dattola "Costumi e Comuni").

Nello strumento di vicinanza di Breno del 16 ottobre 1418, ordinante l'inventario della Chiesa di San Lorenzo, è registrato che Domenicus Galachus de Monte Breno lascia al Comune sei staia di mistura, ogni anno, da distribuire ai poveri, nel dì di S. Martino, e uno staio di frumento per la distribuzione di pane nella festa di San Lorenzo e della Dedicazione; al beneficiato pro tempore di San Lorenzo, la decima di Tortoglio, coll'onere di odici messe annue.

Franciscus de Galachus de Brenum è deputato di quella comunità al Congresso generale del baliaggio di Lugano, tenuto in Sorengo nel 1612. Jobannes de Galachus de Breno è maestro murario al Castello di Lugano nel 1512.

Nel 1538 Magister Zanolus de Galachi de Monte Breno opera in San Marco di Venezia come maestro muratore.

Il 12 ottobre 1929, Brenno Bertoni mi scriveva la seguente cartolina: "Il suo nome di famiglia sarebbe celtico. In Cambrico, gall significa forza, in gallico significa coraggio. Che l'Alto Malesantone sia prevalentemente celtico, non si può dubitare. Di coraggio i Gallacchi han dato prova".

(Brenno Gallacchi, Ricordi)

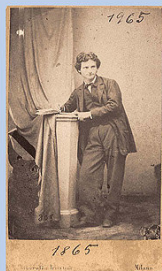
Prima pagina del manoscritto autobiografico di Brenno Gallacchi.

187 Domenico 189 Giuseppe 1845	188 Maddalena 189 Carlo Francesco 1851	189 Francesco 1851 189 Emma Defioranti 1854	189 Giuseppe 1845 189 Maria 1841 189 Rosa 1845
189 Francesco 1845 189 Maddalena 1845 189 Giuseppe 1845	189 Antonio 1845 189 Maria 1845	189 Oreste 1845 189 Emma 1845	189 Giuseppe 1845 189 Maria 1841 189 Rosa 1845
189 Giacomo 189 Maria 1845 189 Pietro 1845	189 Antonio 1845 189 Maria 1845	189 Oreste 1845 189 Emma 1845	189 Giuseppe 1845 189 Maria 1841 189 Rosa 1845
189 Giacomo 189 Maria 1845 189 Pietro 1845	189 Antonio 1845 189 Maria 1845	189 Oreste 1845 189 Emma 1845	189 Giuseppe 1845 189 Maria 1841 189 Rosa 1845
189 Giacomo 189 Maria 1845 189 Pietro 1845	189 Antonio 1845 189 Maria 1845	189 Oreste 1845 189 Emma 1845	189 Giuseppe 1845 189 Maria 1841 189 Rosa 1845

Albero genealogico (dettaglio), casa Gallacchi a Breno.



Studenti del terzo corso del Regio Liceo Parini in Milano, 15 giugno 1865. Oreste Gallacchi è al centro della prima fila.



Oreste studente a Milano, 1865.



Teresa e Oreste Gallacchi. Fotografia realizzata con la tecnica della ferrografia, 1890 circa.

1846
17 febbraio
Nasce a Breno Ernesto Oreste – detto Icèc – sesto e ultimo figlio di Giuseppe Gallacchi (1805-65), notaio e giudice di pace, e di Teresa Righetti-Bernini (1804-84).

1853-56
Frequenta la scuola elementare privata del maestro Massieri a Lugano.

1856-59
Scuole ginnasiali a Lugano.

1857
25 maggio
Il fratello Giuseppe, di 13 anni, muore per il morso di una vipera.

Nel maggio 1857 viene al solito in una tuta tornata a casa, cioè a Breno. Il fratello Giuseppe di anni 13 al quale era affettuosissimo, non può ritornare a Lugano perché è calcinato al ginocchio non gli aveva sottoposto le scarpe. Nella mattinata del venerdì si recò ai monti ovesticostieri dai parenti il figlio di Giuseppe. Poco al disopra della località detta Lita, lungo la strada che conduce al Falgo di Maggia, vedendo un uccellino che teneva tutto e nel suo cunicolo pareva piangere, si accovacciò al suolo per sottoporlo da quello stato di febbricitante; l'uccellino che era sotto il piede di un serpente post'altare, ma non fu uccello morto al quale dovette lasciare la vita. (Oreste Gallacchi, Memorie)

1859
Gita a Milano con il padre e Teodoro Anastasia, futuro ingegnere che lavorerà alla costruzione del canale di Suez.

1859-65
Frequenta a Milano il Ginnasio e poi il Liceo Parini.

1865
2 settembre
Muore sessantenne il padre Giuseppe.

Dopo la morte per moricatura e avvelenamento del figlio Giuseppe, la salute di mio padre, robustissimo, ereditò di mano mano inferocendosi. Lavorò i lavori agricoli, si diede alla lettura assidue delle opere filosofiche, storiche, economiche che si stampavano a Capo Lago nella tipografia Elvetica. Aveva sempre alla mano le opere del Rosignoni, Guisimberti, Marchionelli, Botta. Aveva famigliari anche opere dell'antichità e specialmente di Seneca. (Oreste Gallacchi, Memorie)

1865-68
Studia diritto all'Accademia di Ginevra.

1869
Servizio militare: recluta e caporale.

Non mi sono mai pentito di aver sempre fatto il mio servizio militare. Si provano alti gradi di disciplina, di ordine, di regolarità ecc. che servono poi per tutta la vita civile. (...) Per tutto il servizio nell'attiva e nella riserva fermandomi al grado di primo tenente. (Oreste Icèc)

1869-70
Alunno presso la Cancelleria del Tribunale civile a Lugano (avv. Peri) e pratica notarile presso l'avv. Carlo Battaglini.

1870
Dopo la Scuola federale degli aspiranti di fanteria a Bellinzona (3 aprile-7 maggio), viene nominato dal Consiglio di Stato 2° sottotenente di fanteria (28 giugno).



Torna a stabilirsi a Breno, dove fa il notaio e il contadino.

Per vivere si diede all'agricoltura. Ebbe quattro mucche, falciava il fieno, spazzava le stalle, coltivava l'orto, mungeva, faceva il burro, il formaggio. Teneva galline, conigli, suini, api. Vangava, voltava e rivoltava la terra dell'orto per adattarla a nuove colture.

Era un continuo, frenetico fare e disfare, come se le sue energie non si esaurissero mai.

(Brenno Gallacchi, Ricordi)

1877
12 settembre
Sposa a Rovio la sedicenne Teresa Conza, nata il 6 maggio 1861.

1878
12 febbraio
Il Consiglio di Stato nomina Oreste 1° tenente di fanteria.

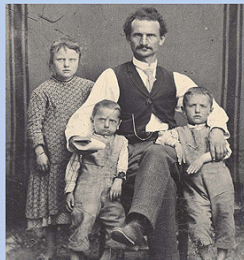
12 giugno
Nasce la primogenita Elvezia.



Festa del Tiro Centrale Liberale Malcantonese, al Caroggio, 1 marzo 1891.



Teresa e Oreste Gallacchi con i figli Fausto (a sinistra), Sparta e Brenno, 1888.



Oreste con i figli, 1890 circa.



Teresa Gallacchi, madre di Oreste.

1879

19 marzo
Tiro d'inaugurazione al Caroggio della Società Tiratori dell'Alto Malcantone, di cui Oreste è presidente.

13 settembre
Muore la figlia Elvezia.

1880

18 marzo
Nasce la figlia Sparta.

1881

26 dicembre
Fonda la Società di Mutua Assicurazione del bestiame bovino nel Circolo di Breno, la prima del Cantone Ticino.

1882

31 marzo
Nasce il figlio Brenno.

24 dicembre
Promuove la Società di Mutuo Soccorso per gravi infortuni nell'Alto Malcantone 'La Fratellanza'.

1883

Diventa presidente della Società Agricola-forestale del III Circondario, istituita nel 1863; lo rimane per 38 anni, fino al 1920.

23 luglio
Appello del Comitato, presieduto da Oreste, per la fondazione della Scuola maggiore e del disegno, con sede a Breno. Istituita con un decreto il 21 novembre, la Scuola maggiore darà inizio alle lezioni l'anno successivo (20 ottobre 1884) nella casa del fabbro Giuseppe Righetti.

1884

11 aprile
Muore a 80 anni Teresa Gallacchi, madre di Oreste.

9 maggio
Nasce il figlio Fausto, ultimogenito.

14 settembre
Fonda la Società di lettura o Biblioteca popolare malcantonese in Breno.

1885

21 marzo
Promuove la Società Popolare di Consumo o Panificio Malcantonese in Breno.

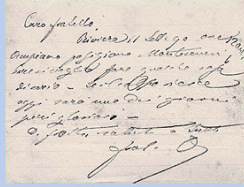
1886

17 gennaio
Istituisce la Società per la dotazione delle Ragazze nell'Alto Malcantone.

1887

Novembre-dicembre
Scontro tra Oreste e le autorità comunali di Breno in merito al comportamento del parroco del paese, don Giovanni Bianchi.

Verso il 1889 minacciano un grande pericolo i giovanotti di Breno e Frossgöle. Dirigeva la parrocchia un don Bianchi il quale intanto già considerava a Breno a 19 mesi ed a Carica a Novi Ligure per cui erano in questi tempi intorno ai 15 anni. Feci di tutto per impedire lo scandalo ma quando vidi che autorità ecclesiastica e Dipartimento di pubblica istruzione non provvedevano, scrissi su «Il Dovero» Popolazione di Breno avete il lupo in casa. Sommosse nella popolazione e sostegno del parroco. Intervento Carta contro il prete, rifuggo, dato in un momento in Camera, poi assisto ed emigro nell'Inverna del Sud. Qui vi trovo l'ospitalità, fessi nel Brasile e pure sia stato assassinato per la condotta immorale. A me poi i preti mi fecero sul giornale «Il Credente cattolico» diretto dal vescovo. Dedito una guerra più spietata, almeno con la novità perché io mi era sottomesso difeso su «Il Dovero». Ho fatto 3 volte la stanza perché si facesse il processo ma inutilmente. (Oreste Gallacchi, Memorie)



Comunicazione di Oreste Gallacchi al fratello Giovanni, 11 settembre 1890.



Due opuscoli scritti da Oreste Gallacchi.



Teresa Gallacchi, 1890 circa.

- 1888 Luglio-novembre
Aspra contesa intorno alla *Biblioteca popolare* di Breno, sciociata in denunce e procedimenti giudiziari, tra Oreste e il giornale «Il Credente cattolico».
- 1889 Visita Parigi e l'Esposizione universale.
- 1890 11 settembre
'Rivoluzione liberale': con un manipolo di malcantonesi, presidia in armi il passo del Monte Ceneri.
- 1891 Tra i fondatori del *Casificio sociale* di Breno.
- 1892 14 marzo-5 dicembre
Deputato nella Seconda Costituente.
- 1893 Viene eletto in Gran Consiglio, dove resta in carica per 33 anni.
- 1895 13 ottobre
Discorso ufficiale di Oreste, alla presenza del Consigliere di Stato Rinaldo Simen, per l'inaugurazione del nuovo edificio per la *Scuola maggiore e del disegno* di Breno, progettato dall'ing. Giovanni Gallacchi.
- 1896-97 Per due anni è presidente del Comitato direttivo della *Società cantonale di agricoltura*.
- 1899 Presidente del Comitato promotore per dotare il Comune di Breno di acqua potabile.
- 6 novembre
Viene eletto presidente per la sessione autunnale del Gran Consiglio.
- 1902 Maggio
Teresa, moglie di Oreste, colpita da embolia cerebrale, rimane parzialmente paralizzata.



La mamma Teresa e la sorella Angiolina, 1873 circa.



Su questo numero inizia la serie di 17 articoli di Oreste Gallacchi dal titolo «Perché sono liberale?».



Don Francesco Gallacchi, 1900 circa.

1903

24 aprile
Muore Angiolina, sorella di Oreste, nata nel 1841.

23 maggio
Muore a 42 anni la moglie Teresa.

1904

Fonda, con Angelo Tamburini e Felice Gambazzi, il periodico «Il Malcantonese».

1906

29 agosto
Muore a Cadempino il fratello don Francesco, nato nel 1838.

Alto di persona, era dotato di forza erculee; dissodò a forza di braccia tutta la terra racchiusa che circonda il sagrato della chiesa di Sant'Abbondio, da cui si gode una splendida meraviglia nel Lago Maggiore; e ne fece un bosco via gusto-fruttato che serà da modello ai parrochiani. Noi, suoi nipoti, solavamo passare le vacanze estive presso di lui. Ah! le buone sere, le fragranti perché s'ingozzava i dolcissimi fichi. Era generoso, ospitale, faceva acciuffo tranquillamente a tutte le famiglie del Gambarogno [...]. Si compiaceva di buche, alcune squasissime, che sono rimaste ancor' oggi. Sua grande amico, il teologo Luigi Impennoni, direttore della Novella, che gli faceva visita di quando in quando era tutta la solerzia. La traversata del lago da Ravico a Locarno, sul barcone, era deliziosa. La domenica, ottima domenica, era preoccupata da quelle visite, perché la botte rubava notevolmente e le presentò di occhio sparivano a vista d'occhio. E il barone non ridiva, befonchiava, si illudeva in vanti e faceva. Spagnò le buche podiche, di mirgoli e in gli società contro l'irrazionalità dei colleghi di quelle terre, che lo dipinsero presso la Contea come un liberal-giusto e ottennero il suo trasferimento a Calenzano, dopo quarant'anni di sacerdotato a Sant'Abbondio. (Ureano Gallacchi, Ricordi)

1907

Promuove il *Consorzio per l'allevamento del bestiame e il miglioramento della razza bovina nell'Alto Malcantone*.

1911

11 maggio
Ceresio Brignoni aggredisce e ferisce Oreste a Breno.



Don Francesco Gallacchi con alcuni parrochiani, fine Ottocento.



Oreste Gallacchi dopo la malattia, 1914.



Giovanni Gallacchi a Trieste.



Eug. Giovanni Gallacchi (1860-1946)



Da Vincenzo Vela a Giovanni Gallacchi, insegnante alla Scuola maggiore e del disegno di Cevio.



Oreste con i figli Fausto (alla sua destra) e Brenno.

1914 Colpito da polmonite, rimane a lungo gravemente ammalato.

Quando è guarito, senza dar niente, ha voluto salire su una betulla, per vedere se aveva recuperato le forze. Dopo una momenta l'ha sciolata, era un'impresa, poteva cadere e morire. Ma doveva fare una cosa simile? (Intervista a Bruna Rossi, figlia di Sparta e nipote di Oreste, 21 gennaio 2009)

1916 18 febbraio Muore a Breno il fratello Giovanni, nato nel 1840.

Lo zio Giovanni frequentò il Liceo di Lugano, allievo di Carlo Cattaneo. A quindici anni partecipò al voto del pronunciamento del 1835. Studiò in gergeria a Milano, fu professore di disegno a Cevio, poi emigrò a Genova e quindi a Trieste dove, accanto all'architetto suo congiunto Giovanni Righeira, esercitò la professione, affermandosi nell'arte eclettica. Era di bell'aspetto, alto, asciutto, vigoroso. Partecipò alla lotta politica nel Triestino, non soltanto come collaboratore de "Il Doverino" sotto la sigla E.L. (Eleva Lontanica) con una prosa vigorosa e limpida, che si saurano dalle note estive del giornalismo d' allora, ma accorrendo in patria nelle giornate civiche, per esercitare il suo diritto di voto. Attaccatissimo al paese, solava parlare a Breno, con la moglie Amalia, bella e dolce figura di donna, con la figlia Italia e con i nipoti e i suoi cugini. Questi insegnamenti mi vennero da quell'uomo. Quante discussioni egli faceva col figlio mio, nelle quali si accaloravano perché tutti e due di temperamento hotdogico. Alle volte si accendevano in volto, si separavano furiosi e poi... stollate le ore, si cercavano e riprendevano la discussione in tono più pacato, saggiando la pace con un largo sorriso e con frasi sicilianche d'ironia. [...] Tutte le opere pubbliche compiute nel Circolo di Breno, hanno avuto dello zio Giovanni saldo e generoso contributo. (Brenno Gallacchi, Ricordi)

1919 Durante un viaggio in Italia, viene aggredito da alcuni giovanisti che vogliono derubarlo.

1921 Si oppone al raddoppio della diaria dei deputati, approvato quasi unanimemente dal Gran Consiglio, e respinge i soldi supplementari che gli vengono versati.

1923 23 febbraio Nella sua qualità di decano del Gran Consiglio tiene un discorso all'inizio della sessione primaverile.

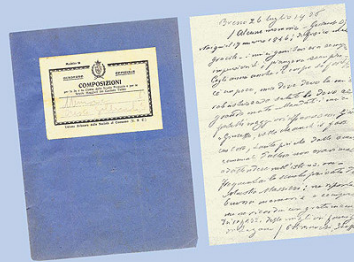
1924 19 settembre Accompagna a Genova il figlio Fausto in partenza per l'Argentina.

1925 20 marzo Ottiene il rinnovo del passaporto per «il grande viaggio nell'Adriatico».

22 marzo Si dimette dal Gran Consiglio, ma continua a partecipare alle sue sedute fino a giugno.

26 luglio Comincia a scrivere le sue Memorie.

8 agosto Muore verso le 10.30, a 79 anni.



Copertina e prima pagina delle Memorie di Oreste Gallacchi.

I FIGLI DI ORESTE

SPARTA

Ma mamma era intelligente, zo Brenno (che era procuratore pubblico) mi disse, riferendosi anche al fratello Fausto, architetto: "ma mamma è più intelligente di voi due", perché lei ha ereditato da mio nonno Oreste, le ragazze ereditano dal papà, è vero. (...) Ma mamma somigliava molto al nonno. Gli altri due, insomma, seguono la propria qualità, ma chi gli assomiglia di più era mia mamma.
 (Dall'intervista a Bruna Rossi, figlia di Sparta, 2009)

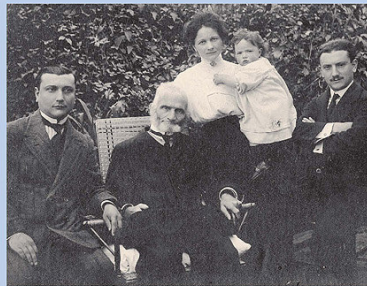
Il problema della educazione e della emancipazione della donna fu sempre presente alla mente di mio padre. Fu del primo a mandare sua figlia all'istituto internazionale, femminile e a Matuglio, fondato da Romeo Manzoni. Mentre la maggior parte delle famiglie ricche liberali mandava le figlie nei collegi domini, mio padre si sottomise per tre anni alla ingente spesa di istruire franchi uomini per l'educazione e l'emancipazione di sua figlia. (...) Ma nelle Sparta apprese il tedesco e l'inglese in Germania, l'economia domestica alla Chaux-de-Fonds, e convisse la patente di maestra a Lucerna. (...) Donna molto intelligente, cuore generoso. Ebbe una trasognata, supportò dolori e saggiare con grande forza il corno. Quando il babbo rimase vedovo, una fratello eravamo nel primo degli studi locali e assistente era il fido di mamma ed assistente il babbo con grande dedizione. (Beneo Gallacchi, Ricordi)



Sparta con Brenno e Fausto, 1890 circa.

BRENNO

Allievo di Zecher si laureò giovanissimo a Zurigo con una tesi sulla disoccupazione minorile. Nel 1906 è segretario di concetto del Dipartimento dell'Interno, nel 1909 segretario del Tribunale distrettuale di Lugano e del Giudice istruttore successivamente nella vedova del 29 novembre 1911, il Gran Consiglio lo nomina Procuratore pubblico sottosegretario, ministero che tenne sino alla fine del 1914, durante 42 anni venne angolato e si nominava che, nelle stesse periodo, nella Costituzione approvata, si avventurava ben 12 procuratori pubblici. Fu il primo nella Breuna Gallacchi di una prima grande provincia, quella delle herche, nel 1914. Essendo allora reggente ed ucraina di scuola, di rispetto, entravano nell'aula giudiziarie. Altri tempi. Fu quella la sua prima grande battaglia di difensore, un illustre penalista italiano, disse ai corra che di simili accusatori avrebbe potuto gloriarci l'Italia. Non ricordarsi gli altri suoi processi clamorosi, ricordarsi quelli reali, numerosi, da padre di una, da giovane degli studi. Le cose non tutti, cominciarono i dolori di tre generazioni.
 (Dalla commemorazione del procuratore pubblico Adolfo Bado, «Il Dovere», 20 dicembre 1957)



Sparta con la figlia Bruna, il padre e i fratelli, 1914.



FAUSTO

Tornando gli studi giuridici a livello, andavano a Zurigo, in all'Università, mio fratello al Politecnico e si conseguono la laurea in diritto e in architettura. Il babbo si ispirò al pensiero (e mamma era morta nel 1903 e il ricordo si era fatto buio per noi). Ogni tanto si piombava addosso, fragore, interregno, voleva essere certo della vostra buona condotta, della vostra assiduità agli studi. Non aveva bisogno di raccomandarsi di non scappare il denaro, perché di denaro ne avevano pochino, e i debiti, secondo il suo insegnamento, si facevano piano. Poi scoppiò. Da lui impararono ad essere liberi e a non abbassare le ali.
Ma fratello si recò poi in Argentina. Sbarcò a Buenos Aires, dove non rimase neanche. Trovò lavoro ed alloggio presso Giancarlo Fontes di Maggio. Poi si trasferì a Rosario di Santa Fe e si stabilì. Vive tuttora legato amore e stimato da tutti. In un convegno nazionale argentino per un'opera d'architettura, vide la famiglia di me.
 (Beneo Gallacchi, Ricordi)



Particolare della Mappa del Comune di Breno e campagna adiacente. Disegnata a Rosario di Santa Fé da Fausto Gallacchi nel 1938, è ricca di indicazioni per il periodo 1876-1957. È conservata all'Archivio comunale di Breno.



LE SOCIETÀ DI ORESTE



Uno dei numerosi articoli programmatici di Oreste Gallacchi.

A Breno, intorno al decennio 1880-1890, nascono numerose associazioni per iniziativa di Oreste Gallacchi.

Conservi ciascuno le proprie convinzioni politiche o religiose, si scenda pure in campo arditamente a contrastarsi il terreno quando è il tempo, questo anzi è un dovere sacrosanto per un cittadino repubblicano, ma al di sopra di tutto e di tutti occorre l'unione nel promuovere le opere di pubblica utilità.
(Oreste Gallacchi, «Il Dovere», 2 gennaio 1884)

Sono però anni di scontro sempre più duro tra i liberali e i conservatori, al potere dal 1875. Anche in altre parti del Cantone si fondano società di mutuo soccorso, cooperative di consumo, bande musicali, società di tiro, ecc., che non di rado riflettono la contrapposizione politica.

Bedigliora non ha un solo caseificio, ma due, perché, a quanto si dice, i cittadini del partito di maggioranza non vollero con loro i cittadini dell'opposizione.
O tempora, o mores! Siamo dunque venuti a questo, di mettere la politica nel latte!

scrive nel 1889 Brenno Bertoni dopo aver visitato il Malcantone.

Non c'è quindi da stupirsi se le iniziative del liberale Oreste sono guardate con sospetto dai conservatori. Don Giovanni Ferregutti, parroco a Breno tra il 1890 e il 1905, sulle attività dei liberali nella parrocchia dice nel 1891 (rispondendo al questionario del vescovo Molo):

La loro opera principale è di pervertire e di allontanare i cristiani dalla Chiesa. Danno impulso specialmente a opere umanitarie onde ingannare il popolo: quindi panifici, lattifici, assicurazioni per il bestiame, pubbliche biblioteche, ecc.

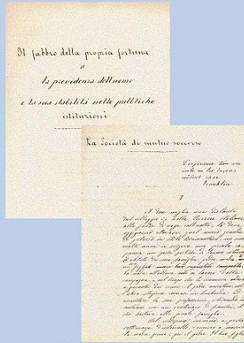
Non si tratta solo di questioni cantonali. Lo scontro tra le autorità ecclesiastiche e il liberalismo è in atto in tutta Europa. Il canonico italiano don Emilio Berardi, per esempio, in un opuscolo del 1895 suggerisce una serie di rimedi per combattere il liberalismo, e tra questi:

Guardarsi dal prestare alcun favore alle opere dei Liberali [...]; né punto importerebbe se avessero una parte buona, ed a tal parte unicamente si dirigesse la lode; poiché nelle opere che hanno un fine perverso, quanto più v'è di bene, tanto è peggio.
(Emilio Berardi, *Il liberalismo*, Faenza 1895)

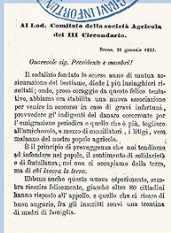
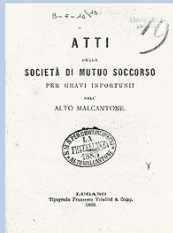




MUTUO SOCCORSO



Manoscritto di Giovanni Gallacchi, 1867.



Da un articolo di Giovanni Gallacchi.

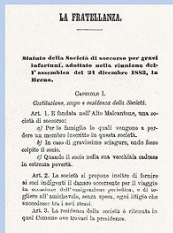


Table with 2 columns: Name and Address/Details.

Table with 2 columns: Name and Address/Details.

Table with 2 columns: Name and Address/Details.

Table with 2 columns: Name and Address/Details.

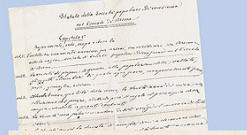




PANE E SALE

Studiati i bisogni dei paesi: dovevano le donne a spalla portare da Lugano, Bioggio, Agno il pane e sale, ed ecco l'idea della Cooperativa di consumo.

(Oreste Gallacchi, Memorie)



STATUTO
della Società popolare di consumo
o Pasticceria Melanconese in Breno
(Adottato nelle Assemblee del 21 marzo e 9 aprile
1884 tenute in Breno).

CAPITOLO I.
Regio sociale, sede, scopo e durata.

Art. 1. E' costituita una Società anonima per azioni, con residenza in Breno e sotto la ragione sociale di Società popolare di consumo a Pasticceria Melanconese in Breno.

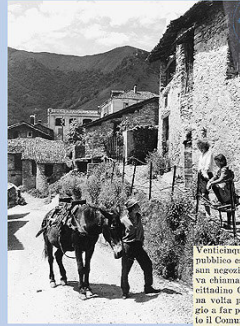
Art. 2. La Società si propone di fornire alla popolazione della vallata, gli oggetti alimentari di qualunque genere, ma specialmente pane, pasta, grangiole e vino.

Art. 3. Oltre alla buona qualità della merce, la Società avrà di mira alla riduzione del prezzo, adattare per ciò di regola il principio della compra-vendita a prezzi costanti.

Art. 4. La Società non potrà incassare debiti senza il consenso di tutti i soci.

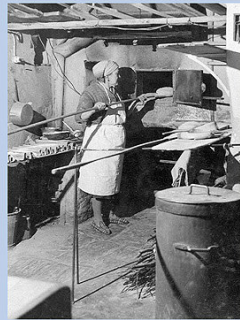
Art. 5. La Società avrà la durata di anni dieci (10) a decorrere dal 1. primo luglio 1885, epoca in cui prescriveranno a ciascun principio le operazioni con facoltà di prorogarsi.

Art. 6. Ogni socio potrà chiedere lo scioglimento della Società in ogni tempo, quando il capitale sociale fosse diminuito oltre alla metà, per perdita fatta.



Venticinque anni or sono nessun forno pubblico esisteva per cuocere il pane, nessun negozio di comestibili che tale potesse chiamarsi. Il vecchio e compianto concittadino Grandi Barù col suo somiere una volta per settimana accendeva a Bioggio a far provvista di pane bianco per tutto il Comune ed alcuni grossi di prima necessità. Non vi era quindi nessuna comodità.

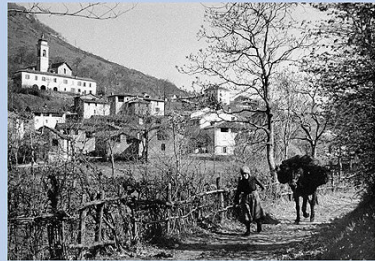
(«Gazzetta Ticinese», 10 agosto 1909)



Da un articolo di Oreste Gallacchi.

... il grande tuo sbracciarti ed anfanare e sudare e vociare alla ciarlatana, per mettere su quei trabiccoli di bestiame, di pane e di che so io.

(«Il Credente cattolico», 23 agosto 1888)





LA DOTE

Mio padre, per venire in aiuto alle donne malcontonesi, fondò verso il 1886 la Società per la dotazione delle ragazze, per dare loro la possibilità di costituirsi una dote, mediante il risparmio e il contributo delle famiglie, in vista del matrimonio.

(Brenno Gallacchi, Ricordi).



ISTITUZIONI DI FILANTROPIA.

Dall' *Alto Malcontone*, ... marzo 86.

Nella corrispondenza da Berna apparsa sul *Davero* del 19 marzo, mentre si accenna alla fondazione, nell'Alto Malcontone, di una Società per la dotazione delle ragazze, con una mirabile disinvoltura e brevità Tacitiana, il corrispondente piagnucolo che questa istituzione gli dimostra « quanto siano prevalso le radici e della moda e del materialismo ».

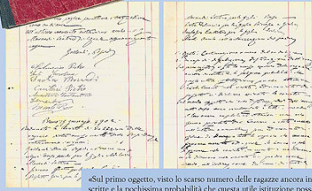
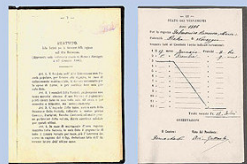
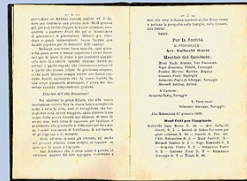
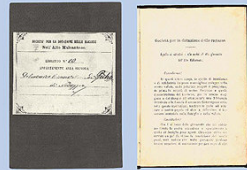
Moda! Materialismo! Certo il brucio del Giara non conosce l'Alto Malcontone, la sua popolazione, i suoi bisogni, le sue tendenze, il suo ideale. Ad una regione montuosa, che manca di strade, di commercio, d'industria, dove l'emigrazione è fortissima, dove lo donne sudano da mattina a sera per ricavare un po' di segale e di patate dai loro campicelli; dove le loro spalle sono messe alla tortura, come avessero la condanna di Tarsale, per portare da Lugano ai casolari riso o grano tardo; per un passo di tale natura come diavolo venne in testa a un filantropo di paventare che lo radici e della moda e del materialismo possano svilupparsi enormemente?

Ma se tutto manca, o che vorreste voi che la popolazione viva di aria, di sassi, di fumo, ed il matrimonio fra i montanari segnasse l'eterno connubio della miseria colla povertà? Se si muove per crearsi col risparmio e coll'associazione, un po' di ricchezza, vorreste essere tanto crudeli — voi abitanti delle città, abbellite di teatri, di caffè e bigliardi, di stazioni ferroviarie, di ferrozoli e pasatempi — da intimare una popolazione coll'idea che andrà precipitando nel materialismo?

Replica di Crete alla critica di un severo liberale di Berna (da un articolo firmato "Un montagnardo", ell *Davero*, 3 aprile 1886).



Verbale (19 gennaio 1902) contenuto nel Quaderno della presidenza.



« Nel primo oggetto, visto lo scarso numero delle ragazze ancora inscritte e la pochissima probabilità che questa utile istituzione possa attecchire stabilmente nella vallata, ad unanimità dei presenti si dichiarò sciolta la società. »

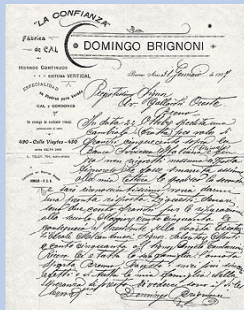


LA SCUOLA MAGGIORE

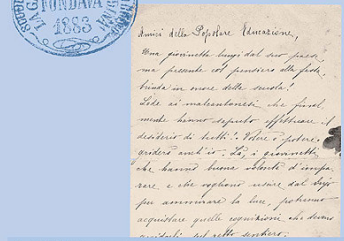
La Scuola maggiore e del disegno di Breno, promossa nel 1883, inizia i suoi corsi il 20 ottobre 1884, nella casa del fabbro Giuseppe Righetti. Il 13 ottobre 1895 viene inaugurato il nuovo edificio della scuola, progettato da Giovanni Gallacchi e finanziato anche con donazioni di emigrati malcantonesi in molte parti del mondo (Trieste, Il Cairo, Parigi, Buenos Aires, Montevideo...).



Inaugurazione della Scuola maggiore e del disegno di Breno, 13 ottobre 1895. «Alzando la cerimonia finita, il signor Gallacchi dà il segnale per la partenza verso il banchetto, ma eccoti un: "Si fermino un momento", guardiamo intorno! È il bravo fotografo Pedretti di Bellinzona che, da una finestra del locale scolastico, punta verso di noi la sua formidabile macchina. Attenti... guardate tutti da questa parte... il signor Gallacchi apre l'ombrello... così... va bene, immobili!» (dell' Doveres, 16 ottobre 1895)



Lettera di Domingo Brignoni da Buenos Aires, a sostegno della Scuola maggiore e di altre istituzioni malcantonesi, 31 gennaio 1907.



Amici della Popolare Educazione,
Una gioventù lungi dal suo paese, ma presente col pensiero alla festa, brinda in onore della scuola! Lode ai malcantonesi che finalmente hanno saputo effettuare il desiderio di tutti!
«Volevo il potere gridarvi anch'io. Là, i giovinetti che hanno buona volontà d'imparare e che vogliono uscire dal buio per ammirare la luce, potranno acquistare quelle cognizioni che devono guidarli nel retto sentiero.
È tempo di squarciare le tenebre della superstizione! Bisogna distruggere quel velo fatale che tiene il popolo nell'ignoranza, bisogna spezzare i ceppi che lo soggiungono come un povero condannato, e farli aprire finalmente gli occhi per ammirare il sole della verità.
«È il vero che prepara il bene, e la scienza è quella che prepara la verità!» ha detto Socrate. Bisogna combattere con grande energia i nemici della verità, e senza dubbio dovranno ritirarsi. Ora tocca a voi, i giovinetti che rifiorite di speranza il cammino della vita, a fare onore alla scuola, studiate di buona volontà, non lasciatevi scoraggiare se incontrate qualche ostacolo, ma perseverate scoppiate e giungete alla meta prefissa. Badate che la via che intraprendete è scabrosa e difficile.
«Non ha fine, tra fonti e tra sirti»
Ma in cima all'erto e faticoso colle
Della verità, riposto è il nostro bene.
Chi non suda, non gela e non s'estolle
Dalle vie del paese, lì non perverrà.
Ecco ciò che dice l'immortale Tasso del cammino della vita.
Studiate, e troverete tanta gioia e consolazione nello studio, amate il lavoro, giacché esso è l'unica sorgente di felicità, fate sempre il vostro dovere, e, conseguito il vostro scopo, coronati da un felice successo potrete essere soddisfatti di voi stessi!
Io brindo adunque alla fondazione della scuola maggiore e di disegno in Breno e grido: Abbasso la superstizione e l'ignoranza! Evviva la scienza e la scuola!

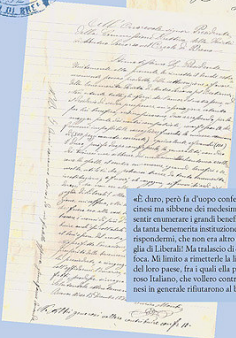
Testo spedito dalla Germania il 9 ottobre 1895 dalla quindicesima Sparta al padre Orsini, in occasione dell'inaugurazione del nuovo fabbricato della Scuola maggiore, con la raccomandazione: «Il prego di leggerlo con intonazione perché tutti possano capirne il significato».



Gruppo di allievi della Scuola maggiore e di disegno di Breno, 1910



DISGRAZIE BOVINE E FORMAGGI MAGRI



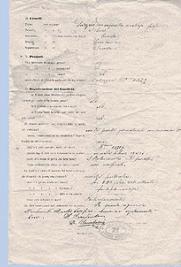
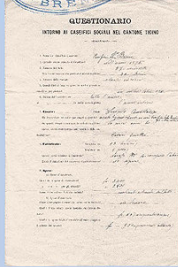
si; d'altro, però fa d'uopo confessarlo, la generalità, non dico dei Ticinesi ma sibbene dei modesti Milanesoni crollarono le spalle al scatto eumenico e i grandi benefici e le molte nitide che potevano trarre da tanta benemerita istituzione; e fuivi, oh vergogna, si fuivi chi andò dispendiosi, che non era altro che una Società politica! un'Accademia di Liberali! Ma tralascio di dirle di più, che l'Indagine non soffoca. Mi limito a rimetterle la lista dei pochi che fecero eco alla voce del loro paese, tra i quali ella potrà trovare i nomi di più d'un generoso Italiano, che vollero contribuire anch'essi all'obolo che i Ticinesi in generale rifiutarono al ben essere del nostro paese.

Lettera di Enrico Monti da Buenos Aires (15 dicembre 1882) con allegata una lista di sottoscrittori a favore della Società.



Table with columns for 'Rendite dei vari titoli', 'Rendite dei vari titoli', and 'STATISTICA'.

Table titled 'CONTO-RESCO' with columns for 'Rendite dei governi di Torino che riflettono danno'.



Inchiesta sui caseifici sociali, 1895.

[Oreste Gallacchi è] uno zotico villano cui le vacche hanno mangiato la grammatica [...] nominato presidente di tutte le vacche e delle stalle del Malcantone. (La Patria, 4 marzo 1905)



L'attività parlamentare di Oreste Gallacchi e i suoi scritti hanno suscitato non poche reazioni, come testimoniano alcune caricature pubblicate sulla stampa ticinese.



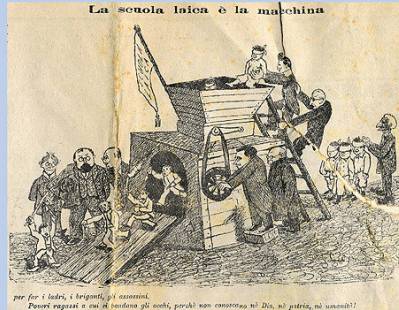
(«Il Ragno», 29 giugno 1912)



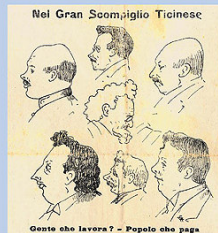
(«Eco del Gotardo», 30 giugno 1909)



(«Eco del Gotardo», 25 agosto 1908)



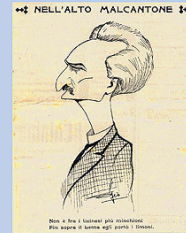
per far i latori, i largenti, gli scannatori.
Poveri ragazzi e noi, se sentiamo gli occhi, perché non cominciamo noi? Dio, no padre, no scannati?
(«La Famiglia», 22 agosto 1908)



(«Il Ragno», 9 dicembre 1916)



Disprimo, pallifero generale: poi una grandinata di
effetti e di esattili. Perché fra poco vedremo forse di nuovo
il P.etti a chiedere 16.000 franchi per i danneggiati.
(«Il Ragno», 13 dicembre 1919)



(«Il Ragno», 11 settembre 1908)



ORESTE, PEDIBUS CALCANTIBUS

'L'indomabile montanaro' cammina e cammina.

Breno – Lugano

Sebbene solo di età di 7 anni e mezzo si faceva coi fratelli il viaggio Breno-Lugano col ritorno Lugano-Breno due volte per settimana, cioè a 17 chilometri per volta, cioè un totale per settimana chilometri 68. E questo in tutte le stagioni e sempre. Quando eravi molta neve nel passaggio sopra Cadenario, i miei fratelli mi prendevano per tratti sulle loro spalle. (Oreste Gallacchi, *Memorie*)



Vincent Van Gogh, 1888.



La battaglia di Solferino, Carlo Bossoli.

Breno – Milano

Nel 1899 mio padre, ritornato lo coll'amico Teodoro da scuola per recarsi a Breno, ci disse volete venire con me a Milano? Tutti e due risposdemmo subito sì sì – Ma si tratta di viaggiare molto a piedi – Non importa, aggiungemmo – Allora ci disse senti altre andiamo. Ed a piedi si fece il percorso Lugano-Cambriata arrivandovi verso le ore 9 di sera. Fatto fare un buon bagno, avanti la gita notturna, alla 1 dopo mezzanotte fummo a Cantù, alle 9 del mattino a Monza. Io era veramente stanco, l'Anastasia non troppo. Da Monza a Milano con vettura. Si arrivò alla vigilia della battaglia di Solferino. Si trovava il duomo dai banchi per ricevervi i feriti. Enthusiasti di avere veduto il duomo e di esservi saliti fino alla cima, mio fratello don Francesco, che aveva abbracciato la carriera ecclesiastica e studiava nel Collegio Borromeo, ci condusse a vedere i feriti di guerra e mi resta ancora forte l'impressione di tale visita. Dopo due giorni si fece ritorno a casa, in ferrovia fino alla Gambriata e poi a piedi fino a Lugano, non essendo ancora costruita la ferrovia Lugano-Chiasco. Questa è stata veramente una escursione utile per il fisico e per il morale! Ma ci aveva assai giovato la nostra abitudine a fare 68 chilometri in 4 volte da Lugano a Breno e ritorno, senza tutto il resto, per le escursioni sulle montagne, per la cura bestiame e i lavori agricoli. (Oreste Gallacchi, *Memorie*)

Breno – Ginevra

Decesso mio padre in settembre, sulla fine di ottobre 1865 mi misi in viaggio, viaggio naturalmente economico e quindi fatto a piedi, come a piedi feci per tre anni tutti gli altri viaggi. Fatto visita al fratello don Francesco a S. Abbondio, parte a piedi e parte sul lago, toccai Pallanza ed Intra e poi alla sera dopo 6 ore di cammino arrivai a Domodossola. Alla mattina alle 3/4 prendo la via del Sempione e poi Briga. Circa 11 ore, rinfocillandomi gratis all'ospizio del Sempione. Verso le 7/8, già notte, tocco Briga. E sempre giorno e notte solo! Ma non aveva paura, come non se debbe in ogni critica circostanza. La paura fa sempre male, non giova mai! Rinfocillato a Briga, di buon mattino prendo la via di Sion per arrivare a Bouveret! Circa 11 ore di viaggio. Ecco finalmente il magnifico lago di Ginevra e poi alla città sospirata. [...] Terminato il corso del primo anno con buone note, doveva ritornare a casa nelle vacanze; aveva pel viaggio 16 franchi di cui circa 7 ci vollero pel percorso del Lago Ginevra a Bouveret; non me ne restavano che nove. Allora non eravi ancora la ferrovia. Bisognava affidarsi anche per economia alle proprie gambe. Alle ore 3 pomeridiane circa fui a Briga per passare il Sempione. Ma era accoppiata in quei giorni la guerra fra Italia-Prussia contro l'Austria. Occorreva il passaporto ed io non l'avevo. Pensai subito al viaggio sempre in territorio svizzero ossia per l'Alto Vallese. La notte la passai in un'osteria ove si parlava anche l'italiano; ottima accoglienza, buon letto e sopra tutto molto a buon mercato. Anche il paese osteria tempo sempre buon ricordo. Il 13 ho sistemato ora verso le 3/4 punto, tocco la pianura di Münster, Obergesteln; siamo ai piedi dei ghiacciai del Rodano. Chiedo la via più breve per recarsi ad Airolo; mi si addita il ghiacciaio del Rodano di rimpetto, ma mi si informa che occorre una guida per recarsi in cima e toccare la Nufenen; quanto si chiede, domando: franchi 3 e mezzo. E via colla guida. Quando mi trovasi in cima in mezzo alla neve senza veder nulla di terra, ho provato come un orrore. La guida mi diede tutte le indicazioni per discendere nella vallata verso Bedretto; ed addio, buon viaggio! Lo sgomento crebbe quando fui solo; mi misi non a camminare ma a balzare per raggiungere terra il più presto possibile. Finalmente emisi un sospiro di sollievo! Veveva un casolare, era l'anziano del piccolo villaggio distrutto qualche anno prima da una valanga. Eravi una piccola osteria, vi entrai rinfocillandomi un poco. [...] Arrivato ad Airolo, non perdeti tempo via a gambe; ho dormito in un paesello di cui non ricordo il nome, poi alla mattina partenna per Biasca e Bellinzona; alle 11 di sera sono arrivato a Bedano, sdraiato, senza un soldo; trovai alloggio sotto un banco da falegname. A Bedano aveva conoscenza del carissimo amico prof. Pelossi Michele; di buon mattino mi presentai in casa; v'era solo suo padre, un buon vecchietto. Mi domandò chi era e quando seppi il mio nome, moltiplicò le cortesie. Ma a me le cortesie non bastavano, aveva fame nel vero senso della parola; i miei occhi erano sempre fissi ad una pentola che bolliva; il buon padre, intuito il mio bisogno, mi chiese se voleva una zuppa con brodo di carne di manzo. Ecco le mie lorde subito rionimate quasi per incanto. Ben rinfocillato anche con un bicchiere di vino, m'ingamiai tanto e poi via per Breno. La strada scomparve sotto le mie gambe. (Oreste Gallacchi, *Memorie*)



Il ghiacciaio del Rodano, Félix Vallotton, 1892.

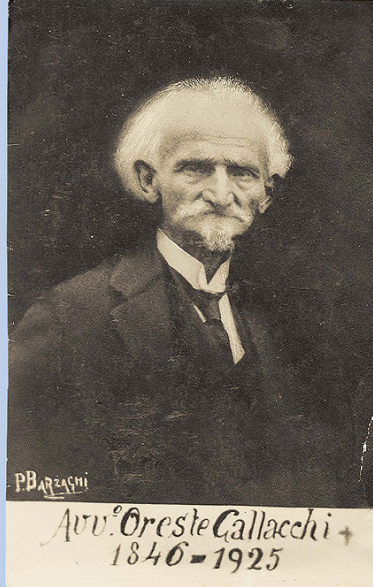
Nel Malcantone

Girava tutto il Malcantone a piedi; si spingeva fino a Sessa, a Ponte Tresa, per scegliere un sito notturno. A Sessa mangiava sotto un ponte qualche cibo portato con sé, poi si recava all'osteria a berne un bicchiere, 'per far bella figura'. Parecchie volte mi disse che, passando alle Tavernette, proveniente da Breno, a piedi, già per la Pensola, aveva urtato la condizione degli operai addetti alla ferrovia. (Brenno Gallacchi, *Ricordi*)



In Gran Consiglio invece va,
almeno in parte, in treno.
Questo è, quasi certamente,
l'ultimo biglietto che ha usato.





La mostra è stata realizzata da
Daniele Pedrazzini,
Bernardino Croci Maspoli
e Patrizia Candolfi.

Impaginazione e fotolito
Prestampa Taiana
Muzzano

Stampa pannelli
Colorlito System
Manno

Con il sostegno di
Repubblica e Cantone Ticino,
Dipartimento dell'educazione,
della cultura e dello sport
Centro di dialettologia
e di etnografia, Bellinzona

Comune di Alto Malcantone

Malcantone Turismo

Fidinam SA

Fonti

Immagini
Archivio comunale di Breno,
Archivio Museo del Malcantone, *Fondo Callacchi*.

Si ringrazia l'AIS (Archiv der Institute für Romanische Sprachen und Literaturen)
dell'Università di Berna per le fotografie scattate a Breno nel 1926 da Paul Scheuermeter.

Testi

Manoscritti e stampati contenuti nel *Fondo Callacchi*.
Memoria (1925) di Oreste Callacchi e *Ricondi* (1957) di Brenno Gallacchi,
pubblicati integralmente nel libro *Tra ombra e laggiù*.
Ernesto Pelloni, *In morte di Oreste Callacchi*, Lugano 1925
(opuscolo estratto da *«L'Educatore della Svizzera italiana»*, agosto 1925).
Brenno Bertoni, *Una capata nel Malcantone*, *«Almanacco del popolo ticinese»*, 1889.
Il problema economico e morale del villaggio ticinese, Discorso del Consigliere agli Stati Brenno
Bertoni in memoria di Oreste Callacchi (Breno, 30 maggio 1926), Lugano 1926.

Le informazioni contenute nei pannelli 1b
e 1c derivano da fonti diverse, non sempre concordi:
Costantino Muschietti, *Spigolature di storia brenese*, dattiloscritte, Chiasco 1928.
Fausto Gallacchi, *Mappe del Comune di Breno e campagna adiacente*,
Renato di Santa Fè (Rep. Argentina) 1958.
Virgilio Chiesa, *Lineamenti storici del Malcantone*, Lugano-Mendrisio 1961.
Gennarino Pelloni, materiali diversi raccolti in alcuni classificatori
(fotocopie presso il Museo del Malcantone).
Breno, storia di ieri. Guida all'Ecomuseo, a cura di Marco Grandi, Lugano 1991.

